I RACCONTI DI VOCAZIONE NELLA BIBBIA

1. Il contesto ecclesiale per la nostra riflessione

- Il tema vocazionale e il suo sviluppo post-conciliare. Il dibattito sull'idea di «vocazione» in relazione all'identità del battezzato (LG cap. V: L'universale vocazione alla santità) e in applicazione alla «pastorale vocazionale e giovanile».
- Due eventi post-conciliari che hanno segnato lo sviluppo della riflessione sul tema: il Sinodo su: «*La formazione dei sacerdoti nella situazione attuale*» (1990) e il Congresso europeo «Nuove vocazioni per una nuova Europa» (5-10.05.1997).
- In Italia non va dimenticata la costituzione CEI dell'*Ufficio Nazionale per la Pastorale Giovanile* (1992) e il suo collegamento con l'allora *Centro Nazionale Vocazioni* (oggi *Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni)*. - Dal 1985 ad oggi si sono sviluppare le GMG, le iniziative di pastorale giovanile e vocazionale, insieme ad un enorme numero di attività, gruppi, proposte, itinerari che coinvolgono giovani e comunità nell'evangelizzazione e nella proposta vocazionale.
- Un ulteriore comprensione della vocazione si coglie nei temi sinodali in questi ultimi anni:

2008 – Parola di Dio
2010 – Nuova evangelizzazione
2013 – La famiglia (*sinodo straordinario*)
2015 – La famiglia (*sinodo ordinario*)
2018 – I giovani e il discernimento vocazionale.
2021 – *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*

In questo percorso comprendiamo l'importanza del Sinodo ordinario dal tema: «*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*» (03-28.10.2018) rappresenta un'importante occasione per ritornare sul motivo della vocazione e approfondire la relazione tra riflessione teologica e pastorale vocazionale.

2. Riflessione sulla parola «vocazione»

- Cosa significa «vocazione» per la gente comune? Uno schema «verbale» per un confronto:

2. Una definizione fenomenologica di «vocazione»

La vocazione-chiamata si può descrivere come «***l'intuizione fondamentale*** *che la persona umana coglie progressivamente e in momenti successivi all'ascolto della parola rivelata, dello Spirito illuminante nell'animo, dai moti intenzionali di adesione al Signore nella comunità ecclesiale, dalla propria disponibilità in servizio degli altri, da ideali di promozione a vita adulta, da tendenza intellettive e affettive, dall'ambiente educativo, dalle idealità dell'epoca, dagli avvenimenti quotidiani, dai rapporti con le persone, luoghi e situazioni*» (T. Goffi).

Il tradizionale modo di intendere il termine «vocazione» si collega al lessico religioso e specificamente a un momento specifico dell'esperienza umana che si apre all'incontro con Dio: l'avvenimento della chiamata. In tal senso la vocazione (dal latino «*vocatio*») si riferisce alla chiamata che Dio rivolge al singolo o a un gruppo

sociale, per invitarlo a stabilire una relazione elettiva con la sua persona e a svolgere una missione strettamente collegata con la chiamata. Nel corso della missione, Dio interviene attraverso diverse chiamate in vista del compimento della missione affidata.

I racconti vocazionali coniugano tre aspetti biblici fondamentali: **l'elezione**, la **rivelazione** di un progetto e la **missione**. Nell'atto di chiamare, Dio opera un'elezione scegliendo una persona (o un gruppo) tra le altre. In questo senso l'evento della vocazione assume una rilevanza unica per la persona chiamata da Dio e resa partecipe della sua «elezione».

Nel dialogo tra Dio e la persona chiamata avviene una «rivelazione». Dio si rivela al chiamato e questi si rende conto di entrare in un «progetto» misterioso, pensato da Dio in vista della salvezza. La vocazione considerata nel progetto di Dio si declina in una missione, che coinvolge entrambi gli interlocutori: Dio che chiama e l'uomo che risponde alla chiamata impegnandosi nella sua missione.

Per la varietà dei contesti storici, letterari e narrativi, risultano diverse le forme e le modalità che caratterizzano l'esperienza vocazionale. Essa è sempre frutto del dialogo libero tra Dio e i suoi interlocutori.

E' possibile riassumere tre elementi teologici presenti nel dinamismo della vocazione-chiamata:

a) la libera scelta di Dio di entrare in dialogo con un uomo e di affidargli una missione;

b) la risposta libera dell'uomo di fronte all'appello divino;

c) il pieno coinvolgimento della persona chiamata nell'aderire a un progetto divino, che implica l'adesione di fede e la perseveranza nel processo storico del divenire vocazionale.

Appare rilevante l'uso teologico del verbo «chiamare» (*kalein*). Esso assume anzitutto nei racconti evangelici, quando il soggetto della chiamata è Dio o Gesù Cristo. Sono infatti i «racconti di chiamata» nei vangeli ad evidenziare la dimensione teologica ed esistenziale della chiamata al discepolato: Gesù vede e chiama i primi discepoli a seguirlo (cf. Mc 1,20), li invita a liberarsi dai legami che frenano la risposta vocazionale e a passare decisamente alla sua sequela, condividendo l'avventura dell'evangelizzazione (cf. Lc 9,57-62; Mt 8,19-22).

🕮 [16]Passando lungo il mare di Galilea, **vide** Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. [17]Gesù disse loro: «**Venite dietro a me**, vi farò diventare pescatori di uomini». [18]E subito lasciarono le reti e lo seguirono. [19]Andando un poco oltre, **vide** Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. [20]E subito **li chiamò**. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. (Mc 1,16-20)

Nel racconto lucano la chiamata di Simon Pietro (Lc 5,1-11) assume un valore esemplare e programmatico:

🕮 [1] Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret [2] e la folla gli faceva ressa intorno per **ascoltare la parola di Dio**, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. [3] Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. [4] Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». [5] Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma **sulla tua parola** getterò le reti». [6] E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. [7] Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. [8] Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». [9] Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; [10] così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «**Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini**». [11] Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. (Lc 5,1-11)

3. Conversione e vocazione

Sussiste una relazione profonda tra «vocazione» e «conversione». Dal cuore nuovo ad una nuova sequela, che gradualmente trasforma la vita. È significativo come la pericope della vocazione di Levi, che culmina nel successivo banchetto di Gesù con i pubblicani e i peccatori (cf. Lc 5,27-32), si concluda con il *lógion* relativo alla

«chiamata» universale alla conversione: «Non sono venuto per chiamare (*kalésai*) i giusti, ma i peccatori» (Lc 5,32).
Un esempio illuminante è dato dal parallelismo tra la chiamata di Matteo Levi e quella di Zaccheo (Lc 19,1-10). Articolando lo sviluppo dei due racconti si evidenziano 5 unità tematiche: A (la chiamata); B (la risposta); C (la condivisione); D (la reazione); E (la rivelazione di Gesù).

Lc 5,27-32

A [27]Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!».

B [28]Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

C [29]Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola.

D [30]I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

E [31]Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; [32]io non sono venuto a *chiamare* i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Lc 19,1-10

A [1]Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, [2]quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, [3]cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. [4]Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. [5]Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

B [6]Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.

D [7]Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

C [8]Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

E [9]Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. [10]Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a *salvare* ciò che era perduto».

Il racconto di Lc 5,27-32 sottolinea la funzione della chiamata che si apre al discepolato, mentre il racconto di Lc 19,1-10 evidenzia il ruolo della chiamata che si apre alla salvezza. Il confronto tra i due racconti mostra la sostanziale simmetria dello sviluppo narrativo. Tracce di questo dinamismo della chiamata-conversione-sequela emergono anche da altri racconti, sia in episodi di miracoli (cf. Bartimeo: cf. Mc 10,46-52) che nelle parabole (cf. il banchetto: Lc 14,16-22; nel suo sviluppo ecclesiale: Mt 22,3-13).

4. Uno squadro retrospettivo (AT)

La vocazione è un processo esistenziale unitario e progressivo, che implica tutta l'esistenza di un credente e la sua risposta libera alle «chiamate» di Dio.

Nella Bibbia incontriamo diversi racconti di chiamata che qualificano l'identità e la missione della persona che Dio ha scelto per una missione. Analizzando i racconti profetici, G. Ravasi ha riassunto l'evento della chiamata in quattro «schemi descrittivi»: *militare, diplomatico, politico e pedagogico*.

Guardando anche i racconti neotestamentari, si potrebbe completare la descrizione con un quinto schema che definirei: «*schema familiare*», che implica una relazione di fraternità con Cristo e tra i credenti.

Considerando il percorso evangelico dei discepoli di Gesù, si possono individuare quattro tappe: a) la chiamata; b) la costituzione dei Dodici; c) l'istruzione e missione pre-pasquale; d) la missione post-pasquale. In due circostanze particolari viene rivelata la connotazione familiare della condizione dei discepoli: nel presentare la «nuova famiglia» di Gesù (Mc 3,31-35) e nel porre il segno supremo dell'amore diaconale, espresso mediante la lavanda dei piedi (Gv 13,1-20). Il senso di appartenenza che definisce la condizione del chiamato si sviluppa mediante un dinamismo spirituale che porta a vivere relazioni di fraternità e comunione di vita.

Volendo riassumere la ricchezza delle narrazioni scritturistiche, fermiamo l'attenzione su *quindici immagini*, che ritraggono diverse figure bibliche, variamente collegate con i racconti di chiamata. La selezione di queste immagini con il relativo sviluppo in prospettiva biblico-teologica, non intende essere esaustiva. L'approfondimento di ogni singola immagine evocata è finalizzato ad offrire una base biblico-teologica per l'interpretazione dei racconti biblici in prospettiva vocazionale. In ordine alfabetico si possono evocare le seguenti immagini evocative della chiamata e della missione:

1. Agricoltore – seminatore - lavoratore;
2. Costruttore;
3. Giudice;
4. Guaritore/medico;
5. Lottatore – soldato – guerriero - sentinella;
6. Maestro – educatore;
7. Mediatore-sacerdote;

8. Padre - madre;
9. Pastore - guida;
10. Pellegrino - viandante;
11. Pescatore di uomini;
12. Predicatore – profeta - messaggero;
13. Servo;
14. Sposo – sposa;
15. Testimone.

5. Una pastorale tutta vocazionale

«La pienezza della vocazione uno la vive quando accetta il compito e la responsabilità di essere chiamante e non lo accetta come un compito e tanto meno perchè semplicemente ha ricevuto l'incarico dell'autorità, ma perchè del tutto naturale. Il chiamato diventa naturalmente chiamante. Il chiamato che non diventa chiamante ha rinunciato, ha rinnegato la sua chiamata, era, è un ex chiamato, ma adesso sta diventando un non senso, perchè la pienezza della vocazione è appunto dell'essere, del farsi carico del cammino altrui» (A. Cencini). É quello che accade nei racconti di chiamata. Una testimonianza vi viene dal racconto giovannei del primo incontro dei due discepoli con il Cristo.

📖 [35]Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli [36]e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». [37]E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. [38]Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». [39]Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. [40]Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. [41]Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – [42]e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. (Gv 1,35-42)

6. Conclusione

Dal: Documento finale: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* (28.10.2018), n. 139.

> *La vocazione è il fulcro intorno a cui si integrano tutte le dimensioni della persona. Tale principio non riguarda solamente il singolo credente, ma anche la pastorale nel suo insieme. È quindi molto importante chiarire che solo nella dimensione vocazionale tutta la pastorale può trovare un principio unificante, perché in essa trova la sua origine e il suo compimento. Nei cammini di conversione pastorale in atto non si chiede quindi di rafforzare la pastorale vocazionale in quanto settore separato e indipendente, ma di animare l'intera pastorale della Chiesa presentando con efficacia la molteplicità delle vocazioni. Il fine della pastorale è infatti aiutare tutti e ciascuno, attraverso un cammino di discernimento, a giungere alla «misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13).*

Bibliografia

- G. DE VIRGILIO (a cura di), *Dizionario biblico della Vocazione*, Rogate, Roma 2007.
- G. DE VIRGILIO, *Grammatica della vocazione. Le parole della fede,* Rogate, Roma 2011.
- G. DE VIRGILIO, *La vocazione nella Bibbia. Figure e simboli dei racconti di chiamata*, Queriniana, Brescia 2022.
- G. DE VIRGILIO, *Hanno creduto all'amore. Profili biblici di vocazione*, Rogate, Roma 2022.